

LA SENTENZA. Il Consorzio ha garantito il passaggio e la depurazione di acque reflue Abbanoa deve risarcire il Cacip con 3,5 milioni di euro

» Un'altra tegola su Abbanoa. Questa volta arriva dal Tribunale di Cagliari: il giudice monocratico Riccardo Ariu ha deciso di dare torto al gestore del servizio idrico in una causa promossa dal Cacip, il consorzio di Macchiareddu, che chiedeva il pagamento delle prestazioni effettuate per il passaggio e la depurazione delle acque reflue di alcuni comuni nelle condotte dell'area industriale. In assenza di uno specifico contratto, negli anni passati si è andati avanti tacitamente con questo sistema che assicurava la fruizione del servizio di Abbanoa da parte dei centri abitati di Elmas, Decimoputzu, Uta, Villaspeciosa, Sestu, Decimomannu e Assemini. Abbanoa non ha mai versato un euro al Cacip. Ora, invece, il giudice monocratico del Tribunale di Cagliari ha stabilito che Abbanoa dovrà versare oltre 3,5 milioni, più interessi e Iva, per il servizio assicurato dal Cacip.

LA CAUSA. A promuovere la battaglia lega-

le da parte del Cacip erano stati negli anni passati il commissario Natale Ditel e il direttore generale Oscar Serri. Il contenzioso riguarda gli anni 2011 e 2012: l'avvocato Giuseppe Farris, legale del Cacip, ha chiesto dunque al giudice di far pagare al gestore idrico, anche in assenza di un contratto che regolasse i rapporti tra Abbanoa e Cacip, il corrispettivo dovuto per il passaggio e la depurazione delle acque di alcuni centri abitati attraverso le condotte del Consorzio, posto che questa situazione ingenerava un indubbio vantaggio alla società con sede legale a Nuoro, senza peraltro alcun corrispettivo. Altre due cause simili saranno poi decise a breve e riguardano il 2013 e 2014.

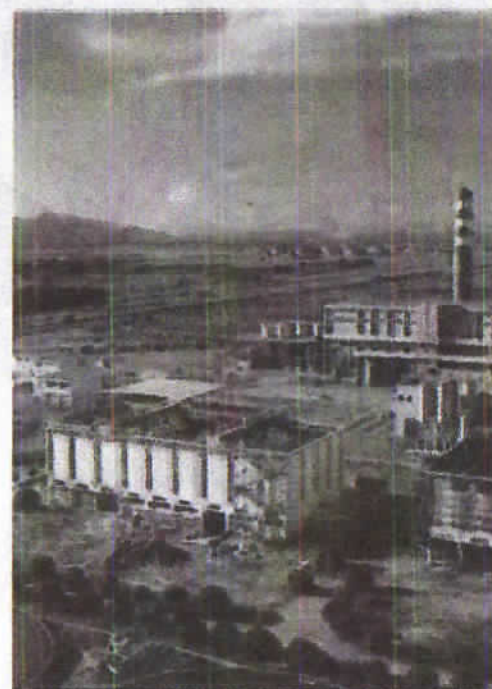
LA DECISIONE. Per ora, dunque, il giudice si è espresso solo sui primi due anni. Sulla base delle tariffe fissate dall'Ato, ha deciso che Abbanoa risarcisca il Cacip, condannandola al pagamento di oltre 3,5 milioni di euro e delle spese processuali. La sentenza stabi-

lisce anche che l'esecuzione del servizio sia stata espletata «nell'esclusivo interesse di Abbanoa, che in qualità di gestore unico del servizio integrato, era il soggetto tenuto ex lege a garantire» quella attività.

«Si tratta di una sentenza che ci dà ragione nel merito ma si contraddice nelle modalità di quantificazione dei reflui trattati e di conseguenza degli importi», commenta l'amministratore unico di Abbanoa Alessandro Ramazzotti, «senza neppure assegnare al Consulente tecnico il compito di determinarli. La sentenza contabilizza infatti anche le acque piovane e quelle drenate dai terreni della zona, nonostante l'affermazione del principio che non andrebbero conteggiate. Siamo certi che in Appello vedremo riconosciute le nostre ragioni, anche se auspichiamo una soluzione conciliativa e stiamo lavorando per raggiungerla».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta del Consorzio industriale Cacip

d'Unione Sarda del 28.10.2015